

Marzo 2021

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

- Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova rilevazione sulle Forze di lavoro che recepisce quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2019/1700. Come riportato in dettaglio nella nota metodologica, le serie storiche degli aggregati diffusi in questo comunicato sono state ricostruite in modalità provvisoria, per il periodo compreso tra gennaio 2004 e dicembre 2020. I confronti temporali possono essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica ricostruiti e non con quelli precedentemente diffusi (per i cambiamenti definitori e altri dettagli si rimanda ai link utili riportati in calce).
- Rispetto a febbraio, nel mese di marzo 2021 si registra una crescita degli occupati, a fronte di una diminuzione di disoccupati e inattivi.
- La crescita dell'occupazione (+0,2%, pari a +34mila unità) coinvolge gli uomini, i dipendenti a termine, gli autonomi e tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni che, invece, diminuiscono così come le donne e i dipendenti permanenti. Il tasso di occupazione sale al 56,6% (+0,1 punti).
- Il calo del numero di persone in cerca di lavoro (-0,8% rispetto a febbraio, pari a -19mila unità) riguarda gli uomini e gli over25, mentre tra le donne e i giovani di 15-24 anni si osserva un aumento. Il tasso di disoccupazione scende al 10,1% (-0,1 punti) e sale tra i giovani al 33,0% (+1,1 punti).
- A marzo, rispetto al mese precedente, diminuisce anche il numero di inattivi (-0,3%, pari a -40mila unità) a seguito del calo registrato per entrambi i sessi e per gli under35 che si contrappone all'aumento osservato tra le persone con almeno 35 anni. Il tasso di inattività scende al 36,8% (-0,1 punti).
- Il livello dell'occupazione nel I trimestre 2021 è inferiore dell'1,1% a quello del trimestre precedente, con una diminuzione di 254mila unità.
- Nel trimestre aumentano sia le persone in cerca di occupazione (+2,4%, pari a +59mila) sia gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+1,0%, pari a +134mila unità).
- Le ripetute flessioni congiunturali dell'occupazione - registrate dall'inizio dell'emergenza sanitaria fino a gennaio 2021 - hanno determinato un crollo tendenziale dell'occupazione (-2,5% pari a -565mila unità). La diminuzione coinvolge uomini e donne, dipendenti (-353mila) e autonomi (-212mila) e tutte le classi d'età. Il tasso di occupazione scende, in un anno, di 1,1 punti percentuali.
- Rispetto a marzo dello scorso anno, le persone in cerca di lavoro risultano fortemente in crescita (+35,4%, pari a +652mila unità), a causa dell'eccezionale crollo della disoccupazione che aveva caratterizzato l'inizio dell'emergenza sanitaria; d'altra parte, diminuiscono gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,1%, pari a -306mila), che a marzo 2020 avevano registrato, invece, una crescita straordinaria.



Il commento

Prosegue anche a marzo la lieve crescita dell'occupazione registrata a febbraio. Ciononostante, rispetto a febbraio 2020, ultimo mese prima della pandemia, gli occupati sono quasi 900 mila in meno e il tasso di occupazione è più basso di 2 punti percentuali.

Nello stesso periodo, l'occupazione è diminuita per tutti i gruppi di popolazione, ma il calo risulta più marcato tra i dipendenti a termine (-9,4%), gli autonomi (-6,6%) e i lavoratori più giovani (-6,5% tra gli under 35).

Sempre rispetto a febbraio 2020, nonostante il numero di disoccupati risulti stabile, il tasso di disoccupazione aumenta di 0,4 punti e il numero di inattivi è ancora superiore di oltre 650 mila unità, con il tasso di inattività più alto di 2 punti.

PROSSIMA DIFFUSIONE

1 giugno 2021



Link utili

Le novità della rilevazione sulle Forze di Lavoro 2021:

<https://www.istat.it/it/archivio/252689>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>



FIGURA 1. OCCUPATI

Gennaio 2016 – marzo 2021, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

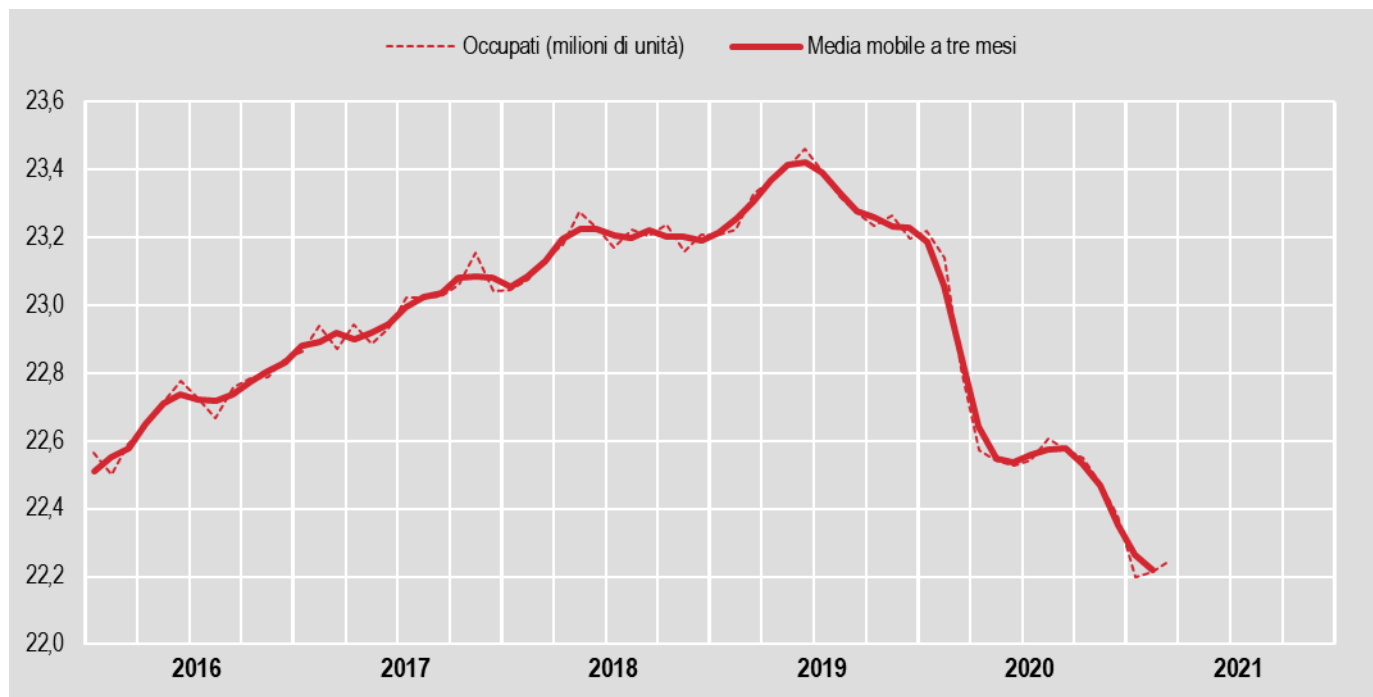


FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2016 – marzo 2021, valori percentuali, dati destagionalizzati

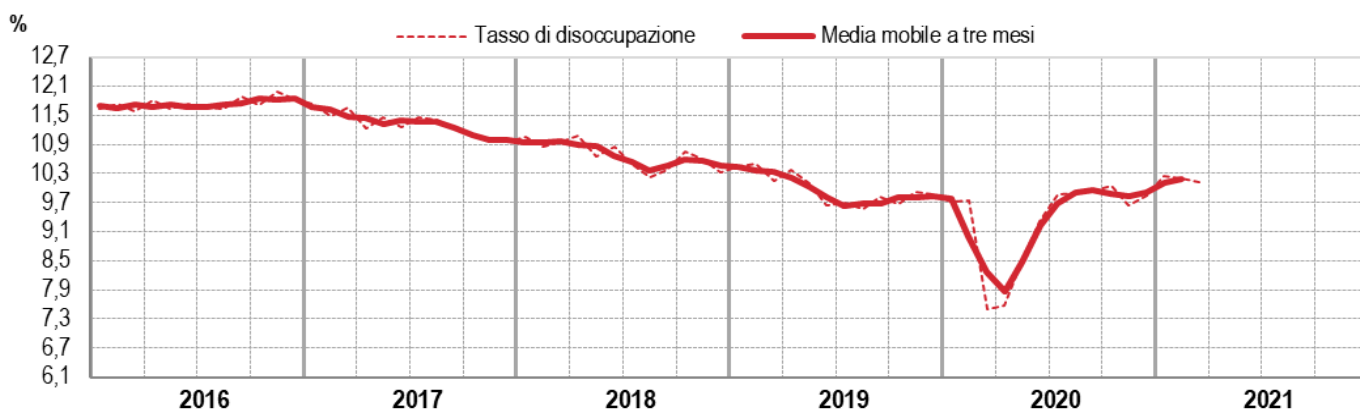


FIGURA 3. INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2016 – marzo 2021, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



LE DIFFERENZE DI GENERE
PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Marzo 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		mar21 feb21	mar21 feb21	gen-mar21 ott-dic20	gen-mar21 ott-dic20	mar21 mar20	mar21 mar20
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	12.953	+51	+0,4	-128	-1,0	-188	-1,4
Disoccupati	1.302	-34	-2,5	+20	+1,5	+318	+32,3
Inattivi 15-64 anni	5.212	-33	-0,6	+86	+1,7	-223	-4,1
FEMMINE							
Occupati	9.292	-17	-0,2	-126	-1,3	-377	-3,9
Disoccupati	1.193	+14	+1,2	+39	+3,4	+335	+39,0
Inattivi 15-64 anni	8.820	-7	-0,1	+48	+0,5	-83	-0,9
TOTALE							
Occupati	22.246	+34	+0,2	-254	-1,1	-565	-2,5
Disoccupati	2.495	-19	-0,8	+59	+2,4	+652	+35,4
Inattivi 15-64 anni	14.031	-40	-0,3	+134	+1,0	-306	-2,1

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER GENERE

Marzo 2021, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		(punti percentuali)			mar21 mar20
		mar21 feb21	gen-mar21 ott-dic20	mar21 mar20	
MASCHI					
Tasso di occupazione 15-64 anni	65,8	+0,3	-0,6	-0,7	
Tasso di disoccupazione	9,2	-0,2	+0,2	+2,2	
Tasso di inattività 15-64 anni	27,4	-0,2	+0,5	-1,0	
FEMMINE					
Tasso di occupazione 15-64 anni	47,5	-0,1	-0,6	-1,6	
Tasso di disoccupazione	11,4	+0,2	+0,5	+3,2	
Tasso di inattività 15-64 anni	46,2	0,0	+0,3	-0,1	
TOTALE					
Tasso di occupazione 15-64 anni	56,6	+0,1	-0,6	-1,1	
Tasso di disoccupazione	10,1	-0,1	+0,3	+2,6	
Tasso di inattività 15-64 anni	36,8	-0,1	+0,4	-0,6	

Il mese di marzo mostra, rispetto a febbraio, dinamiche diverse per donne e uomini: tra le prime cresce il tasso di disoccupazione (+0,2 punti), cala quello di occupazione (-0,1 punti) e rimane stabile l'inattività; per i secondi l'occupazione cresce (+0,3 punti), mentre disoccupazione e inattività calano entrambi di 0,2 punti.

Su base annua l'andamento dei tassi è invece concorde: l'occupazione cala di 0,7 punti per gli uomini e di 1,6 punti per le donne, il tasso di inattività scende di 1 punto tra gli uomini e di 0,1 punti tra le donne, il tasso di disoccupazione cresce per entrambi, rispettivamente di 2,2 e 3,2 punti.

OCCUPAZIONE DIPENDENTE E INDIPENDENTE
PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Marzo 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		mar21	mar21	gen-mar21	gen-mar21	mar21	mar21
		feb21 (assolute)	feb21 (percentuali)	ott-dic20 (assolute)	ott-dic20 (percentuali)	mar20 (assolute)	mar20 (percentuali)
OCCUPATI	22.246	+34	+0,2	-254	-1,1	-565	-2,5
Dipendenti	17.352	+25	+0,1	-146	-0,8	-353	-2,0
- permanenti	14.715	-38	-0,3	-124	-0,8	-250	-1,7
- a termine	2.637	+63	+2,4	-22	-0,8	-103	-3,8
Indipendenti	4.893	+10	+0,2	-108	-2,2	-212	-4,2

A marzo la crescita degli occupati è soprattutto dovuta a quella dei dipendenti a termine (+2,4%); la crescita tra gli autonomi (+0,2%) è infatti più contenuta, così come la diminuzione tra i dipendenti permanenti (-0,3%).

Il forte calo degli occupati registrato nei dodici mesi coinvolge gli indipendenti, che diminuiscono del 4,2% (-212mila), i dipendenti a termine, che diminuiscono del 3,8% (-103mila), ma anche i dipendenti permanenti, che diminuiscono dell'1,7% (-250mila).

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ
PROSPETTO 4. POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Marzo 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		mar21	mar21	gen-mar21	gen-mar21	mar21	mar21
		feb21 (assolute)	feb21 (percentuali)	ott-dic20 (assolute)	ott-dic20 (percentuali)	mar20 (assolute)	mar20 (percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	936	+9	+1,0	-18	-1,9	-74	-7,3
Disoccupati	461	+27	+6,1	+27	+6,2	+76	+19,8
Inattivi	4.466	-37	-0,8	-11	-0,3	-16	-0,4
25-34 ANNI							
Occupati	3.850	+44	+1,2	-28	-0,7	-94	-2,4
Disoccupati	682	-16	-2,2	+2	+0,3	+238	+53,6
Inattivi	1.855	-33	-1,8	+7	+0,4	-246	-11,7
35-49 ANNI							
Occupati	8.798	-49	-0,5	-130	-1,4	-316	-3,5
Disoccupati	823	-5	-0,6	+4	+0,5	+270	+48,9
Inattivi	2.722	+28	+1,0	+45	+1,7	-252	-8,5
50 ANNI E PIU'							
Occupati	8.662	+29	+0,3	-78	-0,9	-81	-0,9
Disoccupati	529	-25	-4,5	+27	+5,3	+68	+14,8
Inattivi	18.104	+17	+0,1	+131	+0,7	+328	+1,8
Inattivi 50-64 anni	4.987	+2	0,0	+94	+1,9	+208	+4,4

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Marzo 2021, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		mar21 feb21	gen-mar21 ott-dic20	mar21 mar20
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	16,0	+0,2	-0,3	-1,2
Tasso di disoccupazione	33,0	+1,1	+1,7	+5,4
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,9	+0,5	+0,5	+1,3
Tasso di inattività	76,2	-0,6	-0,2	-0,1
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	60,3	+0,7	-0,3	-0,5
Tasso di disoccupazione	15,0	-0,4	+0,1	+4,9
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	10,7	-0,2	+0,1	+3,8
Tasso di inattività	29,0	-0,5	+0,2	-3,3
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	71,3	-0,2	-0,6	-0,8
Tasso di disoccupazione	8,6	0,0	+0,2	+2,8
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,7	0,0	+0,1	+2,3
Tasso di inattività	22,1	+0,3	+0,5	-1,5
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	59,2	+0,1	-0,8	-1,4
Tasso di disoccupazione	6,1	-0,2	+0,3	+0,7
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,8	-0,1	+0,2	+0,4
Tasso di inattività	37,0	0,0	+0,6	+1,0

PROSPETTO 6. VARIAZIONE TENDENZIALE OSSERVATA E AL NETTO DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Marzo 2021

	Variazione tendenziale percentuale osservata			Variazione tendenziale percentuale al netto della componente demografica		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
15-34 anni	-3,4	+37,9	-4,0	-2,5	+39,2	-3,1
35-49 anni	-3,5	+48,9	-8,5	-1,1	+52,5	-6,3
50-64 anni	-1,0	+13,0	+4,4	-2,4	+11,4	+2,9
15-64 anni	-2,6	+35,0	-2,1	-1,9	+36,3	-1,7

Gli andamenti dei tassi per classe di età, tra febbraio e marzo 2021, sono piuttosto differenziati: l'occupazione aumenta in tutte le classi d'età tranne per i 35-49enni; la disoccupazione cresce tra i 15-24enni, è stabile tra i 35-49enni e cala nelle altre classi d'età; l'inattività, infine, diminuisce tra i minori di 35 anni, aumenta tra i 35-49enni ed è stabile tra chi ha almeno 50 anni.

Su base annua, tutte le classi di età registrano la diminuzione del tasso di occupazione e l'aumento del tasso di disoccupazione; l'inattività invece cala in tutte le classi d'età, con l'unica eccezione delle persone di 50 anni o più.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Gennaio 2018 – marzo 2021, dati destagionalizzati

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione 15-24 anni	Tasso di inattività 15-64 anni
2018	Gennaio	23.045	2.854	13.384	58,0	11,1	32,5	34,6
	Febbraio	23.077	2.799	13.394	58,1	10,8	33,5	34,7
	Marzo	23.136	2.841	13.282	58,3	11,0	32,8	34,4
	Aprile	23.179	2.876	13.201	58,4	11,1	33,1	34,2
	Maggio	23.275	2.764	13.220	58,6	10,6	32,0	34,2
	Giugno	23.225	2.819	13.205	58,5	10,9	32,8	34,2
	Luglio	23.170	2.710	13.322	58,5	10,5	31,7	34,5
	Agosto	23.222	2.638	13.341	58,6	10,2	31,7	34,6
	Settembre	23.206	2.680	13.320	58,5	10,4	32,0	34,5
	Ottobre	23.239	2.794	13.166	58,6	10,8	32,6	34,2
	Novembre	23.158	2.736	13.288	58,4	10,6	32,0	34,5
	Dicembre	23.207	2.663	13.295	58,6	10,3	31,7	34,5
2019	Gennaio	23.208	2.702	13.257	58,6	10,5	31,9	34,4
	Febbraio	23.222	2.717	13.220	58,6	10,5	31,5	34,3
	Marzo	23.331	2.623	13.187	58,9	10,1	29,9	34,3
	Aprile	23.365	2.696	13.087	59,0	10,4	31,3	34,0
	Maggio	23.410	2.622	13.113	59,1	10,1	29,9	34,1
	Giugno	23.462	2.497	13.173	59,3	9,7	27,6	34,3
	Luglio	23.393	2.503	13.203	59,1	9,7	28,1	34,4
	Agosto	23.322	2.458	13.303	59,0	9,6	26,7	34,6
	Settembre	23.274	2.526	13.266	58,9	9,8	28,7	34,6
	Ottobre	23.233	2.480	13.352	58,8	9,7	27,9	34,8
	Novembre	23.266	2.550	13.233	58,9	9,9	28,3	34,5
	Dicembre	23.197	2.529	13.307	58,7	9,9	28,3	34,7
2020	Gennaio	23.219	2.495	13.310	58,8	9,7	28,4	34,7
	Febbraio	23.141	2.492	13.373	58,6	9,8	29,0	34,9
	Marzo	22.811	1.842	14.337	57,8	7,5	27,6	37,4
	Aprile	22.573	1.841	14.590	57,2	7,6	26,1	38,1
	Maggio	22.542	2.099	14.338	57,1	8,5	28,4	37,4
	Giugno	22.528	2.304	14.127	57,1	9,3	29,5	36,9
	Luglio	22.544	2.460	13.946	57,2	9,9	30,8	36,4
	Agosto	22.606	2.476	13.852	57,3	9,9	31,4	36,2
	Settembre	22.575	2.485	13.851	57,3	9,9	29,8	36,2
	Ottobre	22.550	2.510	13.822	57,3	10,0	30,6	36,2
	Novembre	22.476	2.391	13.976	57,1	9,6	30,9	36,6
	Dicembre	22.379	2.433	14.010	56,9	9,8	31,4	36,7
2021	Gennaio	22.199	2.522	14.088	56,5	10,3	33,0	37,0
	Febbraio	22.212	2.514	14.071	56,5	10,2	31,9	36,9
	Marzo	22.246	2.495	14.031	56,6	10,1	33,0	36,8

PROSPETTO 8. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ
 Febbraio 2020 – febbraio 2021, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2020	Febbraio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Marzo	0,0	+0,7	-0,1	0,0	+0,1	0,0
	Aprile	0,0	-0,5	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Luglio	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Agosto	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Novembre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Dicembre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	2019	Gennaio	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0
Febbraio		0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Variazione tendenziale al netto della componente demografica: variazione tendenziale al netto dell'effetto determinato dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019. Aggiornamento 2019) pubblicato sul S.O. n. 8 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 35 del 11 febbraio 2021.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

Unità di analisi nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" è ciascun individuo di 15 anni o più.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Il campione teorico trimestrale è composto da 71.533 famiglie; il campione teorico mensile è pari a 22.010 famiglie per i mesi composti da 4 settimane e 27.513 famiglie per i mesi composti da 5 settimane.

Circa il 10 per cento dei comuni campione viene ruotato annualmente. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi presso l'abitazione della famiglia stessa, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). Nella maggior parte dei casi l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento e solo raramente entro le tre settimane successive. Alcuni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il mese di marzo 2021 comprende 5 settimane, da lunedì 1 marzo a domenica 4 aprile 2021.

Lo stimatore utilizzato per la produzione delle stime mensili è lo stimatore composto di regressione (*regression composite estimator*)¹. Si tratta di uno stimatore che può essere efficacemente utilizzato in caso di indagini longitudinali, con campione parzialmente sovrapposto, poiché sfrutta la componente longitudinale per migliorare l'efficienza sia delle stime di livello sia delle stime di variazioni tra mesi.

In occasione dell'uscita di febbraio 2021, l'intera serie storica dei dati mensili è stata ricostruita facendo ricorso a un approccio macro che ha tenuto conto delle definizioni introdotte dal nuovo regolamento.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente a una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

Per la procedura di destagionalizzazione si utilizza l'algoritmo TRAMO-SEATS, implementato nel software JDemetra+.

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro per classi di età risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi mesi mediamente circa -1,5% annuo, pari a oltre 350 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei 49enni, non compensata dall'ingresso dei 15enni. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,6% annuo, pari a circa 200 mila persone).

Al fine di valutare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi per classi di età, è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime sia la variazione della popolazione (mentre si ipotizza che rimangano invariate le distribuzioni relative per condizione professionale in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è l'effetto "atteso" sulla variazione tendenziale al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, mentre si ipotizza che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Le stime delle variazioni tendenziali al netto della componente demografica sono state effettuate per occupati, disoccupati e inattivi, nelle tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (prospetto 6).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate².

¹ Singh, Kennedy e Wu (2001) Regression composite estimation for the Canadian labour force survey with a rotating panel design, *Survey Methodology* 27, 33-44.

² Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di occupazione di marzo 2021 è pari a 56,634, che arrotondato è riportato come 56,6. Il tasso di occupazione a marzo 2020 è pari a 57,774 ed è riportato nel prospetto 7 del comunicato stampa come 57,8. La differenza tra il dato di marzo 2021 e quello di marzo 2020 è quindi pari a -1,14. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 2 la variazione è indicata pari a -1,1 punti percentuali e non -1,2 punti come sarebbe se si calcolasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

L'output: principali misure di analisi

La rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi³: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero immediatamente disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia⁴. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea.

Nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" vengono diffuse le stime dei tre aggregati totali, le disaggregazioni per genere e per classi di età, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Inoltre, vengono analizzati i tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che svolge un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte dell'offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Ulteriori informazioni relative alla partecipazione al mercato del lavoro vengono analizzate su base trimestrale e annuale nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro".

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportati la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

³ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

⁴ Per le definizioni dettagliate si veda il glossario.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI.

Marzo 2021, dati non destagionalizzati

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.163	0,004093
Disoccupati (migliaia di unità)	2.497	0,023421
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	14.110	0,006021
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	56,42	0,004067
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	10,17	0,023012
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	37,06	0,006021

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti all'ultimo mese.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2018.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% (=0,05). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

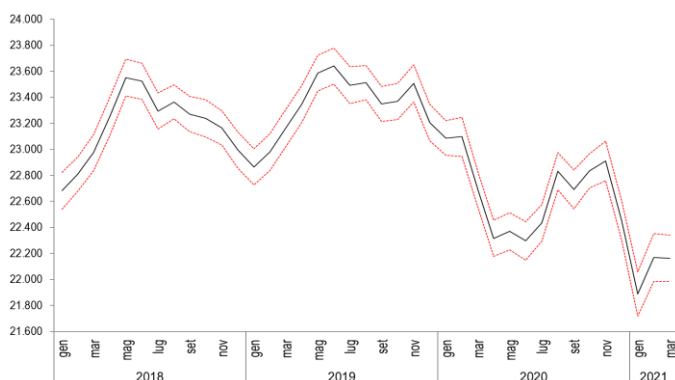
PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA.

Marzo 2021, dati non destagionalizzati

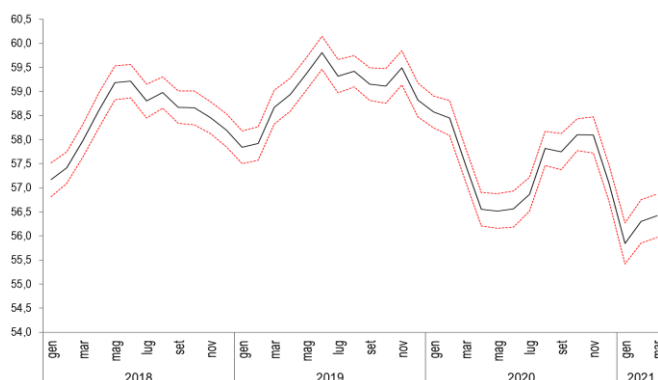
	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.163	10,17
Errore relativo (CV)	0,004093	0,023012
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.163 \times 0,004093) \times 1,96 = 178$	$(10,17 \times 0,023012) \times 1,96 = 0,46$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.163 - 178 = 21.985$	$10,17 - 0,46 = 9,71$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.163 + 178 = 22.341$	$10,17 + 0,46 = 10,63$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2018 all'ultimo mese.

OCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – marzo 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – marzo 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali



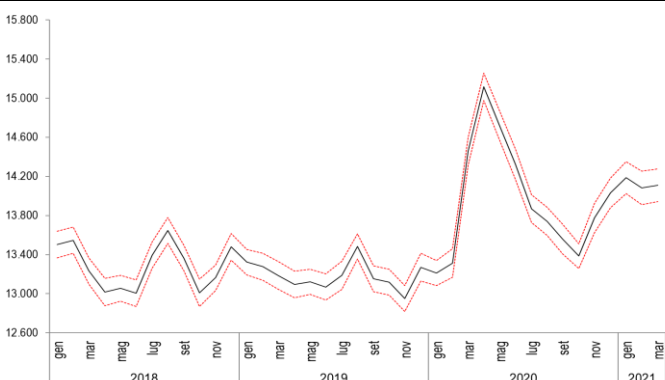
DISOCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – marzo 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – marzo 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – marzo 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – marzo 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



La revisione dei dati

Le stime mensili sono diffuse a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime non destagionalizzate dei tre mesi vengono ricalcolate e diventano così definitive. Le stime mensili non destagionalizzate vengono dunque riviste una sola volta, in occasione della diffusione del primo mese successivo al trimestre di riferimento.

Le serie mensili destagionalizzate vengono stimate ogni mese includendo l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). Con riferimento ai dati destagionalizzati, pertanto, si osservano revisioni tutti i mesi (prospetto 8). In occasione della diffusione dei dati riferiti al mese di gennaio di ciascun anno, vengono scelti i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

In occasione dell'uscita di febbraio 2021 le revisioni dei dati non destagionalizzati non riguardano solo l'ultimo trimestre ma l'intera serie storica, che è stata ricostruita per tenere conto dei cambiamenti definitivi introdotti dal passaggio al nuovo regolamento.

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione](#) dedicata, in particolare la scheda <https://www.istat.it/it/files//2016/07/scheda-ForzeLavoroMensile.pdf>.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulle forze lavoro sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime del comunicato mensile "Occupati e disoccupati" sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale. Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte anche per le macroripartizioni geografiche e per le regioni. Le stime annue sono prodotte anche per le province.

Tempestività

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (oltre 17,5 mila famiglie, per un totale di circa 40 mila individui per il mese di marzo 2021) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat.

Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Diffusione

A seguito della nuova normativa europea (Regolamento Ue 2019/1700), che introduce innovazioni metodologiche e organizzative nell'indagine Forze di Lavoro, le attività di diffusione subiranno alcune modifiche. In particolare il data warehouse I.Stat, che abitualmente rende disponibili le serie mensili e trimestrali - destagionalizzate e non - verrà aggiornato a dicembre 2021.

Tuttavia, per questo comunicato e per tutti i successivi del 2021, saranno disponibili in allegato alcune tavole con una ricostruzione provvisoria delle serie storiche per poter effettuare i confronti. A partire da dicembre 2021 sarà disponibile la ricostruzione definitiva delle serie storiche da gennaio 2004.

Nel data warehouse I.Stat restano comunque disponibili le serie storiche della rilevazione continua sulle forze lavoro dal 1997 fino a tutto il 2020. Si sottolinea ancora una volta che tali stime non sono coerenti con il nuovo regolamento. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://seriestoriche.istat.it/>.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle tecniche e metodologie della rilevazione

L'emergenza sanitaria ha ridotto lo svolgimento delle interviste in modalità Capi, con conseguente riorientamento delle interviste in modalità telefonica.

A seguito delle variazioni nella tecnica di rilevazione e dei ritardi accumulati nella conduzione della rilevazione stessa, le revisioni dovute alla riconciliazione al dato trimestrale risultano superiori a quelle abituali.

Il numero di famiglie intervistate per la produzione delle stime di marzo è di circa il 26% inferiore al numero di interviste mediamente utilizzate per la produzione delle stime dei mesi composti da 5 settimane.

Numerosi controlli sono stati effettuati per verificare la distorsione indotta dal cambiamento di tecnica e dalla ridotta numerosità campionaria; il sistema di vincoli per il riporto all'universo ha consentito di correggerne gli effetti distorsivi e mantenere l'errore campionario sui livelli standard (si veda prospetto B). Ciò ha anche permesso di diffondere i dati con il consueto livello di disaggregazione e di affidabilità.

Per quanto riguarda il processo di destagionalizzazione, è stato effettuato prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat, disponibili all'URL:

https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf

Alla luce delle eccezionali variazioni nei livelli degli aggregati indotte dall'emergenza sanitaria, nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, sono stati introdotti regressori aggiuntivi (per l'esplicitazione dei valori anomali). Tale procedura ha consentito di gestire il valore anomalo con l'obiettivo di contenere il più possibile le possibili future revisioni dei dati, dettate da una maggiore disponibilità di informazione e una più completa valutazione della situazione.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Andrea Spizzichino

tel. 06.46732819
spizzich@istat.it

Cinzia Graziani

tel. 06 46732463.
cingraziani@istat.it